
Riforma dell'Onu: dialogo con Sandro Calvani (seconda parte)

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Le Nazioni Unite da riformare per operare più efficacemente a favore della pace. Il ruolo dell'Europa. Seconda parte dell'intervista a Sandro Calvani, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Giuseppe Toniolo di diritto internazionale della pace

È chiaro a tutti che solo un forte mandato condiviso all'Onu sarebbe in grado di imporre un cessate il fuoco e aprire un negoziato di pace nel conflitto in corso in Ucraina. **Sulla necessità e la reale possibilità di una riforma delle Nazioni Unite abbiamo sentito il parere di Sandro Calvani**, presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Giuseppe Toniolo di diritto internazionale della pace. Dopo [una prima parte](#) già pubblicata concentrata sui contenuti delle proposte di riforma in discussione nel contesto internazionale, continuiamo l'intervista con altre domande che allargano il discorso. **Che tipo di consenso esiste di fatto sul complesso di riforme dell'Onu esposte nella prima parte di questa intervista?** Tra le diverse proposte è particolarmente significativo il consenso di 27 democrazie europee assieme al Regno Unito attorno alla proposte di riforma dell'ONU articolate e concordate dal Parlamento Europeo nel 2019. In seno al negoziato intergovernativo per la riforma, l'Italia esercita il ruolo di "Focal Point" del gruppo "[Uniting for Consensus](#)" (UfC). UfC è un gruppo significativo di Paesi, geograficamente trasversale, accomunati da alcuni convincimenti comuni, ed è anche uno dei gruppi di consultazione più grandi. **Quale rapporto esiste tra ONU e NATO?** Si tratta di due organizzazioni molto diverse. L'ONU accoglie al proprio interno tutti i governi del mondo, compresi quelli manifestamente non democratici, come per esempio Corea del Nord, Siria e Eritrea. Essa riconosce e ribadisce la Dichiarazione universale dei diritti umani e l'uguaglianza di diritti di ogni essere umano, coordina gli sforzi di sviluppo sostenibile e risposta al cambio climatico nel mondo intero, ma non esclude la partecipazione dei paesi membri che non rispettano quei diritti. La NATO è invece un trattato di difesa militare con 30 Paesi membri, tutti Paesi democratici, con mandati limitati alla sicurezza. **Nella seconda parte dell'articolo 11 della Costituzione (che nella prima parte esprime il ripudio della guerra) è scritto che l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Tale dichiarazione si riferisce, a suo parere, solo ad organizzazioni globali tipo ONU oppure la limitazione della sovranità vale anche nei confronti della NATO?** La limitazione di sovranità nazionale espressa dall'articolo 11 della Costituzione si riferisce a tutti i trattati internazionali che l'Italia ha firmato e che il parlamento ha ratificato. Per il diritto internazionale "*pacta sunt servanda*", i patti vanno mantenuti, altrimenti si andrebbe verso un'anarchia del sistema di relazioni internazionali in cui ogni governo nazionale potrebbe affermare prima i suoi interessi nazionali anche a danno degli altri Paesi, nonostante le promesse fatte al momento della firma dei trattati. **È esistito, come si dice con riferimento alla prima Repubblica nella storia recente una declinazione dell'europeismo ben distinto dalla NATO?** Certamente le priorità dell'Unione Europea non sono sempre identiche a quelle della NATO, prima di tutto per la diversa natura delle due realtà sovranazionali e, se non altro, perché nella NATO sono presenti anche 4 grandi nazioni (Canada, Regno Unito, Stati Uniti e Turchia) e altri Paesi che non sono membri dell'Unione Europea. All'interno dell'Unione Europea le elezioni democratiche del Parlamento Europeo e dei 27 parlamenti nazionali contribuiscono a una importante variabilità dei temi politici ed economici all'ordine del giorno. Per esempio, una minoranza di Paesi e partiti cosiddetti "patrioti" vorrebbero un'integrazione leggera o minima tra i 27 paesi dell'Unione per preservare e rafforzare quei nazionalismi del passato che i trattati di integrazione europea vorrebbero superare. Nel gennaio 2020, il Regno Unito ha lasciato l'Unione Europea con simili prospettive di

rifiuto dell'integrazione europea. **In questo periodo drammatico è stata evocata la visione lungimirante di Aldo Moro sull'Europa. Che tipo di incidenza ha avuto a suo tempo?** La speranza di Aldo Moro di una sincera collaborazione nel mutuo rispetto tra l'Europa occidentale e il resto dell'Europa si era avviata attraverso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) cui hanno aderito 57 paesi, comprese la Russia e l'Ucraina e il Consiglio d'Europa con 47 paesi membri. In parte le speranze di Aldo Moro sono divenute realtà con l'apertura a Est dell'Unione Europea, per quei Paesi che lo hanno chiesto, come i Paesi baltici e alcuni Paesi dei Balcani. Dopo l'invasione dell'Ucraina la Russia è stata sospesa dal Consiglio d'Europa. La cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa e della sicurezza europea (PESCO) e l'Agenzia Europea per la Difesa stanno facilitando una maggior collaborazione tra gli stati membri dell'Unione Europea in campo militare, giudiziario e di polizia. [Qui la prima parte](#) dell'intervista

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it